

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Carter e Hua Guofeng
per più di un'ora
a colloquio a Tokio**

Si è svolto ieri a Tokio l'ultimo incontro tra Carter e Hua Guofeng. Il colloquio si è protratto per oltre un'ora ed ha riguardato una « larga gamma di argomenti », in particolare su Afghanistan e Cambogia.



I lavoratori chiamati ad un dibattito di massa e alla lotta

Proposta organica del PCI per l'economia

Presentata in Parlamento la mozione - Una direttiva della segreteria a tutte le organizzazioni comuniste - Chiaromonte: lotta a fondo per modificare i decreti e bloccare quello sullo 0,50%

A Genova esce dalla fabbrica la protesta degli operai

In corteo dall'Italsider e da altre aziende nel centro della città - Solidarietà

Cgil: impegni non rispettati Flm: una sopraffazione

Reazioni sindacali al decreto sul fondo - Ritardato l'aumento degli assegni familiari

Si approfondisce l'analisi critica degli economisti della sinistra

Il convegno dell'IRES-Cgil - Giudizio negativo sulla politica del governo

ROMA — Camera e Senato dovranno aprire al più presto la discussione sull'ampia mozione presentata ieri dai gruppi comunisti, che riguarda i grandi problemi dell'economia italiana. Il Parlamento viene così chiamato a un dibattito serio e approfondito su quei nodi di fondo che sono stati elusi dai recenti decreti del governo. I gruppi parlamentari del PCI hanno inviato il testo del documento ai sindacati, a tutte le organizzazioni dei lavoratori, alle associazioni degli imprenditori, agli enti economici, con una lettera firmata da Perna e Di Giulio nella quale si chiedono una serie di incontri per una discussione, un confronto sui contenuti della proposta comunista. Uguale proposta è stata avanzata al PSI, da parte della Direzione del PCI.



GENOVA — La manifestazione dei lavoratori per le vie del centro contro i decreti del governo.

ROMA — Prime, significative, reazioni di una parte del movimento sindacale alla presentazione da parte del governo del decreto sulla costituzione del cosiddetto « fondo di solidarietà ». La critica investe sia la forma del provvedimento — la decisione cioè di presentare in parlamento un decreto e non un disegno di legge — sia il merito della proposta.

ROMA — Le scelte governative, ieri e l'altro ieri al convegno dell'IRES-Cgil sono passate al vaglio di alcuni esponenti di punta della cultura economica, diversi sia come collocazione sia come formazione intellettuale. Ne sono uscite malconce. Dice Luigi Spaventa: « Il giudizio complessivo di politica economica non può che essere negativo, anche se a mio parere erano inevitabili alcune misure, come la riduzione degli oneri sociali finanziati attraverso l'IVA ». E Antonio Pedone, uno dei fautori della fiscalizzazione, solleva obiezioni sui tempi, i modi, i contenuti: alcune cose bisognava farle sei mesi fa; inoltre occorre una consultazione più approfondita con i sindacati, non chiamarli solo alla vigilia del Consiglio dei ministri; infine, manca qualsiasi indicazione per le scelte industriali e il Mezzogiorno, e si tratta di aspetti determinanti.

Conclusa la visita a Mosca della delegazione del PCI

Il comunicato finale degli incontri PCI-PCUS

MOSCA — Si sono conclusi nella capitale sovietica i colloqui della delegazione del PCI, composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, Paolo Bufalini e Renzo Gianotti, con la delegazione del PCUS, composta dai compagni Kirilenko, Ponomarev, Ziminian e Zagladin. Nella mattinata di ieri i compagni Pajetta, Bufalini e Gianotti si sono recati all'ambasciata italiana a Mosca dove hanno avuto un incontro con l'ambasciatore Macotta. Successivamente, nel pomeriggio, la delegazione del PCI ha avuto un incontro con i giornalisti italiani corrispondenti permanenti nella capitale sovietica.

Ecco il testo del comunicato congiunto emesso dalle delegazioni del PCUS e del PCI al termine dei colloqui.

« L'8 e il 9 luglio 1980 si sono incontrati presso il CC del PCUS i compagni A. P. Kirilenko, membro dell'Ufficio politico e della segreteria del CC del PCUS; B. N. Ponomarev, candidato dell'Ufficio politico e membro della segreteria del CC del PCUS; M. V. Ziminian, membro della segreteria del CC del PCUS; V. V. Zagladin, membro candidato e primo vice responsabile della sezione internazionale del CC del PCUS, con i compagni Gian Carlo Pajetta e Paolo Bufalini, della direzione del PCI, e R. Gianotti, del CC del PCI.

« Nel corso delle conversazioni si è avuto uno scambio di opinioni. Le due delegazioni hanno riferito e illustrato le rispettive posizioni relative alla situazione e alla politica internazionale.

« I rappresentanti del PCUS hanno dato una informazione sullo sviluppo della vita economica e sociale sovietica e sulla preparazione del XXVI Congresso del PCUS.

« Le due parti hanno espresso la comune preoccupazione per il peggioramento della situazione internazionale e per il pericolo che fa incombera sul mondo la corsa agli armamenti, che ha recentemente ricevuto una nuova spinta dalle decisioni della riunione del Consiglio NATO di Bruxelles del dicembre 1979. Essi hanno sottolineato l'importanza e il carattere positivo degli incontri di Leonid Breznev con Giscard d'Estaing a Venezia e con Schmidt a Mosca, che hanno dimostrato la possibilità di una pronta ripresa dei colloqui sulla questione essenziale dei missili a medio raggio in Europa, in connessione con gli altri problemi del disarmo nucleare, e della ratifica del trattato Selt 2.

« Le nuove proposte dell'Unione Sovietica su queste questioni, rese pubbliche con il recente comunicato dell'Ufficio politico del PCUS e dal governo sovietico, sono state considerate un contributo da parte dell'Unione Sovietica ad un'opera che deve vedere partecipi tutti i paesi e i popoli interessati alla distensione e alla riduzione degli armamenti. E' stato sottolineato la necessità di opporsi ad ogni politica di ostilità contro l'Unione Sovietica e i paesi socialisti; politica che in particolare si manifesta negli atti di ritorsione e di ritorsione e rapporti economici, culturali e ogni tipo di collaborazione.

« Le due delegazioni hanno esaminato i problemi del rapporto tra l'Italia e l'Unione Sovietica, esaminando l'insostenibilità dell'interferenza dei paesi del PCUS e da parte del PCI è stato sottolineato l'impegno di contribuire alla ripresa del processo di distensione e di collaborazione internazionale, nell'interesse dell'umanità, nell'interesse dell'ulteriore sviluppo della società socialista nella via del comunismo nell'Unione Sovietica, nell'interesse del progresso e del rinnovamento dell'Italia.

« L'incontro si è svolto in un'atmosfera di franchezza e di compagni.

Modifiche che il PCI proporrà al Senato

TRA L'ALTRO: RICEVUTA FISCALE PER TUTTI I PROVEDIMENTI; RIDUZIONE DELLE ALIQUOTE PER L'IMPOSTA SUL REDDITO; FISCALIZZAZIONE ONERI SOCIALI PER I SETTORI IN CRISI.

I tre decreti legge sono stati depositati presso il Senato. Le commissioni parlamentari hanno già nominato i relatori e l'esame dei provvedimenti inizierà martedì mattina. Alle commissioni bilancio e finanze riunite in seduta comune si presenteranno i ministri finanziari e i lavoratori per un'esposizione sulla situazione economica e per illustrare le misure stesse. L'assemblea di palazzo Madama — secondo le previsioni del presidente Fanfani — dovrebbe esaminare e approvare i decreti nella settimana dal 25 luglio al 2 agosto.

Il primo decreto legge contiene disposizioni in materia tributaria: l'accorpamento in cinque fasce delle attuali otto aliquote dell'IVA; l'aumento consistente dell'imposta di fabbricazione sugli alcolici (esclusi vino e birra) e sui carburanti per autotrazione; l'elevamento dal 75 all'85 per cento dell'ammontare dei versamenti di acconto dell'IRPEF. L'INPEG ed ILOR. Secondo il governo, questo decreto legge « assicura un maggior gettito per l'anno '80 di 2.350 miliardi di lire ».

Il secondo decreto legge prevede una spesa di 3.700 miliardi dei quali 1.800 dovuti alla nuova fiscalizzazione degli oneri sociali concessa a tutte le imprese (si tratta di ben 37 articoli). Con questo provvedimento vengono assegnati stanziamenti in tutte le direzioni: dalle ferrovie all'ANAS, dall'IRI all'ENT, dalla Cassa per il Mezzogiorno al Mezzogiorno centrale, dalla chimica al...

G.F. Mennella (Segue in ultima)

Dalla nostra redazione

GENOVA — La classe operaia genovese non ha digerito la « solidarietà per decreto legge » imposta dal governo. Ieri mattina presto, mentre alla Italcantieri e all'Ansaldo di Campi (due delle più grosse concentrazioni industriali del ponente dopo l'Italsider) i lavoratori si apprestavano a riunirsi nelle assemblee indette dal sindacato per valutare il « pacchetto » economico di Cossiga, negli stabilimenti Italsider di Campi e Cornigliano avevano già deciso di scioperare e di manifestare nelle strade. La mattina del decreto legge sullo 0,50, appunto del giorno del chiaro titolo dell'Unità (i due più diffusi quotidiani locali erano ieri entrambi in sciopero), ha provocato l'immediata reazione dei lavoratori.

Questa la molla che ha fatto scattare un'altra giornata di protesta ancora più compatta e combattiva di quella già vissuta dalla città. Ma il rifiuto netto dello 0,50 per legge non ha esaurito certo i contenuti della mobilitazione. Lo hanno ribadito immediatamente e significativamente i 5.000 lavoratori del primo turno dell'Italsider (e delle ditte di appalto) che, usciti tutti dallo stabilimento di Cornigliano, hanno rotolato all'unanimità, in piazza, la mozione già approvata l'altro giorno dall'assemblea in fabbrica, contenente un secco « no » ai provvedimenti economici del governo e la richiesta al sindacato di indire lo sciopero generale.

E' stata una risposta precisa alle deformazioni con cui la stampa locale — e soprattutto il « Secolo XIX » — ha riferito l'altro ieri dell'assemblea, insinuando la tesi che il documento votato alla fine della riunione, quando già una parte dei lavoratori aveva lasciato l'assemblea, non esprimeva adeguatamente l'orientamento prevalente in fabbrica.

Dal Ponente si è quindi formato un corteo di diverse migliaia di lavoratori: dall'Italsider si sono aggregate le maestranze della sede Fiat e di alcune imprese edili e una folta delegazione dell'Ansaldo già in sciopero per la vertenza di gruppo — che ha sfollato fino al centro cittadino, dando vita a un lungo « sit-in » davanti alla sede della Prefettura, dove — dopo la formazione di una delegazione ricercata dai funzionari del governo — hanno parlato tre rappresentanti della federazione.

Alberto Loies (Segue in ultima pagina)

La delegazione parlamentare del PCI dopo il viaggio fitto di incontri

«Abbiamo visto da vicino come la mafia va estendendo il suo potere in Calabria»

Una massa di informazioni, denunce, suggerimenti dalle assemblee e dai colloqui - Gli aspetti nuovi dell'inquinamento politico - Pecchioli: «Una battaglia che esige un grande impegno nazionale»

ROMA — I calabresi non possono essere lasciati soli in un frangente così drammatico e di tanta rilevanza: la battaglia contro la mafia deve quindi diventare patrimonio di tutto il movimento democratico per farne una grande questione nazionale. Lo ha ribadito ieri mattina, nel corso di un'affollata conferenza stampa a Montecitorio, il compagno Ugo Pecchioli, della direzione comunista, nell'illustrare ai giornalisti i

risultati della minuziosa indagine condotta nei giorni scorsi in Calabria dalla delegazione parlamentare del PCI.

Per quasi una settimana — ha ricordato Pecchioli — ventuno tra deputati e senatori comunisti (molti dei quali erano presenti ieri all'incontro, ne hanno risposto alle domande di cronisti e inviati, italiani e stranieri) hanno visitato le tre province della Calabria: hanno avuto decine e decine di incontri (80 per l'esattezza, tra riunioni con categorie sociali, assemblee popolari, confronti con rappresentanti dei corpi dello Stato); hanno raccolto gran copia di materiali, di informazioni, di denunce, di suggerimenti.

Nulla resterà inutilizzato. La delegazione ne infonderà il caso dello Stato, avrà incontri con i responsabili dei vari poteri, solleciterà tutti gli interventi che la gravità della situazione richiede. Lo ha sottolineato Pecchioli, nel tracciare un bilancio dell'indagine, nell'esprimere le prime valutazioni del lavoro

compiuto, nell'illustrare le direttrici dell'iniziativa di cui la missione in Calabria è stata solo un punto di partenza.

LE QUESTIONI-CHIAVE — Pecchioli ha individuato tre dati fondamentali emersi dagli incontri. Il primo è rappresentato dalla constatazione che, nella stragrande maggioranza, i calabresi non sono disposti a subire la violenza mafiosa, e che grande è la volontà di resistere. Certo, c'è qualche area di sfiducia (e lì più profondamente ha inciso la mafia), ma si tratta di fenomeni limitati che, per esempio, non hanno la minima rilevanza in zone come Rosarno o Cetraro dove si è giunti all'assassinio feroce di esemplari figure di comunisti nel tentativo di piegare il PCI. Non ci si è risolti: e anzi l'attacco diretto ha reso più combattive le organizzazioni comuniste.

Il secondo dato è costituito dalle novità del fenomeno mafioso, che si è evoluto in modo sempre più complesso.

Il terzo dato è costituito dalle novità del fenomeno mafioso, che si è evoluto in modo sempre più complesso.

Cinque arresti in Calabria per l'omicidio di Losardo

Cinque persone sono state arrestate per l'agguato mafioso al compagno Gianino Losardo, assessore comunale del PCI a Cetraro, assassinato il 21 giugno scorso. Uno degli imputati è accusato di avere partecipato direttamente al delitto; due degli altri quattro sono minorenni, hanno diciassette anni. Le indagini proseguono per individuare i mandanti dell'omicidio, compiuto per togliere di mezzo uno degli uomini più impegnati in Calabria nella lotta al potere mafioso.

A PAGINA 5

ULTIM'ORA

Roma - «500» forza il blocco: ragazza uccisa da un vigile

ROMA — Tragica ieri dopo l'urna di notte in piazza S. Maria in Trastevere. Una ragazza di 21 anni, Alberta Battistini, è morta di una « 500 » che non si è fermata all'arresto e ha ucciso una ventiduenne di viale S. Maria. Il colpo di pistola sparato da uno dei vigili ed è rimasta uccisa. Non è stato possibile accertare con precisione come sono andati i fatti. Sembra che l'auto, dopo aver forzato il blocco, abbia cercato di investire i vigili, uno dei quali è stato ucciso. Subito dopo sono scoppiati altri colpi di pistola: gruppi di giovani hanno dato fuoco ad alcune vetture.

Dieci Stati degli USA nella morsa della siccità

NEW YORK — L'eccezionale ondata di caldo che si è abbattuta su vaste zone degli Stati Uniti continua a provocare vittime e danni con conseguenze di portata tale da far ormai apparire il fenomeno come una calamità nazionale. Ieri il numero delle vittime — in gran parte, anziani, che non hanno resistito alle temperature record — è salito a 101. Il bilancio fenomeno meteorologico non solo ha provocato la distruzione di alcune coltivazioni, ma si sta estendendo, dagli Stati del sud-ovest e del sud a quelli settentrionali come l'Indiana e la Iowa.

La situazione è davvero drammatica. Questo è l'unico modo per definirlo, ha dichiarato Ernie Black, un esperto del servizio meteorologico nazionale a Evansville, nell'Indiana. A metà pomeriggio, il mercurio nel termometro era arrivato a segnare 35 gradi a Evansville, 34 a Des Moines, mentre più a sud toccava i 37 a Miami, in Georgia, i 41 a Phoenix in Arizona, i 41,5 a Dallas e Wichita Falls, nel Texas.

Le autorità dell'Indiana hanno segnalato la morte di una persona, la prima uccisa in quello Stato dal caldo, e la stessa vittima in tutta la

zona colpita dall'aria « in fiamme ». Il tragico bilancio è il seguente: 57 morti in Texas, 7 ciascuno in Georgia e Kansas, 5 in Mississippi, 4 in Louisiana, 6 in Missouri, 1 ciascuno in Alabama e Indiana.

I danni provocati dal caldo e siccità nella campagna sono andati aumentando. Le perdite sono state stimate in 10 milioni di dollari. Le perdite sono state stimate in 10 milioni di dollari.

A PAGINA 7 IL TESTO INTEGRALE DELLA MOZIONE DEL PCI